

Se Testori accende i Teatri del Sacro con la sua «Passione»

Ardita scelta della rassegna dedicata ai temi spirituali di Cei e Federgat con un testo ai limiti del profano

ROSSELLA BATTISTI
INVIATA A LUCCA

PER ESSERE «UN'AVVENTURA DELLO SPIRITO» È PIUTTOSTO ARDITA E SORPRENDENTE QUELLA PROPOSTA dalla terza edizione dei Teatri del Sacro a Lucca. Una vetrina di spettacoli - ricordiamo - promossa e sponsorizzata ogni due anni da Federgat e dalla Cei, e dove quest'anno hanno trovato posto testi forti e a prova di fede profonda.

Basterebbe a dimostrarlo quella *Passione* messa su da Maddalena e Giovanni Crippa sulla scorta del romanzo *Passio Laetitiae et Felicitatis* firmata Testori - un nome, una garanzia di spericolate visioni sull'umano e i suoi abissi. Evento speciale della settimana di «sacre» rappresentazioni, *Passione* è la via crucis di una donna, chiamata Felicità senza accento, come un presagio della sua esistenza con poche luci e tante ombre. Le prime si accendono su un fratello esuberante e di ormoni allegri. Qui l'imprinting di un eros segreto e lancinante, spezzato dalla morte in un incidente del giovane, e perpetuato in tappe sempre più allucinate dalla donna (che subisce nel frattempo una violenza sessuale). Un'estasi per il Cristo la porta in convento, dove si lega a un'orfana di quindici anni con amore tene-

rissimo e disperatissimo, che le porterà entrambe dritte nella tragedia. Testori porge lo scabroso tema intriso di quella sua lingua speciale, scavata nell'intimità del dialetto lombardo con screeziature di latino e accenti francesi, che trasforma la materialità delle cose in un arabesco arcano. È una sorta di favola trasfigurata piena di lacrime, sangue e umori del corpo che la regia di Daniela Nicosia orchestra con partitura per due fratelli (veri), Maddalena e Giovanni Crippa. L'attrice e il suo doppio, ma anche trina sottile di complicità, il farsi eco e stretta fraterna, afflato recitato e reale. Per la Crippa una prova d'intensità superata declinando ogni tono, ogni memoria con laceranti riverberi. Rigorosissima nel suo inerparsi con agilità tra le parole testoriane, vibrante in quegli accenti carnali, pittorica in pose che ricordano gli slanci di Santa Teresa del Bernini ma anche l'empito caravaggesco delle pie donne sotto la Croce, mentre il fratello Giovanni le fa da controcanto nel racconto, con qualche scartamento nei panni dell'autore stesso alla scrivania che immagina la sua creatura. La *Passione* di Felicia è «profanissima», ma con una sua interna sacralità proprio per quell'amore senza ritegno, senza limiti, così immediato e irriducibile. Pronta a salire sulla croce che si rivela alla fine dello spettacolo e intorno ai cui snodi i due protagonisti si sono aggirati per tutto il tempo.

Ma la scelta di Testori - pensato come omaggio ai vent'anni dalla sua morte - non è isolata nel cartellone federgattesco per apertura di orizzonte: vi si aggiungono infatti la figura scarnificata di una Maddalena contemporanea

che ha le sembianze sensibili e mutevolissime di Ilaria Drago per la regia di Tiziano Panici. *Memorare, approdo di Maddalena* è un diario di bordo della vita (s)perduta di una donna, calatasi ai bordi dell'esistenza. Ultima fra gli ultimi, nave umana alla deriva, scartata dalla società, eppure resistente nel preservarsi una fiamma nel cuore. Maddalena come archetipo, come metafora di salvezza nella perdizione, in quella possibilità di perdono che - come insegnava il Cristo - si concede a chi ha molto amato. Spunto di riflessione senza sconti è anche la lettura crudissima, senza alcun buonismo, della parabola del figliol prodigo curata da Marco Malturo e Pier Paolo Fiorini. Una crepa d'inferno che si apre in una famiglia, insinuando altre crepe, altre vulnerabilità in una facciata apparentemente sana. Il disagio del figlio è nel suo senso di inadeguatezza che lo porta alla ribellione aspra, ma non sono da meno i risentimenti dell'altro fratello «bravo» (che con una sottolineatura di regia è interpretato dallo stesso attore, Giovanni Scifoni) e le nuvole scure che avvolgono l'anima della sorella (Patrizia Romeo), mentre il padre (Giorgio Colangeli) fa sfoggio di una bontà spiccata, pronta a dare pur di non vedere.

E ancora, parabole profane che frugano nel profondo dell'anima in cerca di un senso sono quelle elaborate dalla compagnia Proxima Res, che per mesi ha incontrato e intervistato mogli, figli, nipoti e amici di persone morte nelle varie stragi che hanno colpito l'Italia lungo mezzo secolo. Pagine dolorose, riscritte da Roberto Cavosi, Angela Demattè e Renato Gabrielli sotto l'unica regia di Carmelo Rifici in una trilogia d'umanità in cerca di riscatto e di rinascita.



Maddalena e Giovanni Crippa interpreti di «Passione» di Testori

